

BLUFF TORINO-LIONE**Tav, la De Micheli
scopre la verità:
“Si farà in 12 anni”**

A PAG. 15

Tav in super ritardo, De Micheli ammette: “L'opera sarà completata entro il 2032”

Il sospetto c'era da tempo, mancava solo la conferma ufficiale che, alla fine, è arrivata a ridosso del Natale e in piena verifica di governo: la Torino-Lione non potrà mai essere completata nei tempi previsti, ossia il 2029. Ma slitterà come minimo di 3 anni, come ha rivelato il ministro delle **Infrastrutture** Paola De Micheli ieri nel corso dell'audizione di fronte alle commissioni Lavori pubblici del Senato e Trasporti della Camera. “Dopo che il Parlamento esprimerà il suo parere, saremo in grado di dare un cronoprogramma preciso. Se il contratto di programma verrà registrato entro i primi sei mesi 2021, l'opera potrà essere completata entro il 2032, data in cui il ministero diventerà concessionario dell'opera”, ha detto De Micheli che ha poi promesso, a quanti chiedevano lumi sul nodo delle risorse che competono alla Francia, che si “attiverà tramite i canali diplomatici, per capire quanti fondi hanno messo effettivamente a bilancio”. La priorità è arrivare alla firma del contratto di programma, anche se restano irrisolti altri nodi, oltre a quello dei tempi. Per esempio quello delle risorse su cui De Micheli è certa che l'Europa ci verrà incontro: “Non appena sarà registrato noi potremo avviare la procedura per recuperare le risorse che l'Ue si è impegnata ad

appostare ulteriormente: il finanziamento europeo andrà oltre il 50%, auspicabilmente nella fase preliminare dei negoziati conteremo di portarlo al 55%”. Ma resta anche il punto interrogativo dello sbilanciamento a favore del regolatore francese che, stando ai termini contrattuali, comporterà che l'Italia si troverà in uno stato di minorità, anche nel caso dovessero insorgere controversie legali circa lo sfruttamento futuro dell'opera. Su cui nelle scorse ore sono tornate le proteste dei No Tav. Italia Viva, Lega e Forza Italia hanno chiesto di usare il pugno di ferro, mentre è stata pretesa in audizione una presa di posizione chiara da parte del ministro. “Nulla può giustificare un atto violento nei confronti delle cose, ma soprattutto delle forze di Polizia, servitori dello Stato”, ha detto De Micheli rispondendo all'azzurro Giorgio Mulè. Che poco prima ci era andato con la clava: “Quelli visti in azione sono terroristi organizzati che agiscono come la falange di un esercito ribelle”, ha detto. Tra le file della maggioranza sul Tav restano le distanze: il M5S rimane contrario all'opera, mentre i renziani sono favorevolissimi. Il Pd pure e ha ammontato gli alleati: “Per le diverse valutazioni sull'opera è caduto il governo precedente”.

ILARIA PROIETTI**TORINO-LIONE**